

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Sessione 1863.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 23. Gennaio 1864.  
dal Ministro della Guerra*

**OGGETTO**

**Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima**

**Ufficio 1°**

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

**Relatore**

*Scialoja*

**Adottata nella tornata del 30. Aprile 1864.**

# MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI

## RELAZIONE

alla  
Camera dei Deputati

DIVISIONE AMMINISTRATIVA  
D'ARTIGLIERIA

Sezione 2<sup>a</sup> (Amministrazione)

N.° 171

OGGETTO

Spesa straordinaria  
di L. 4,000,000  
per compra di fucili  
ed altre spese d'armamento.

15  
Torino, il 23 Giugno 1864.

Signori

Del progetto di bilancio per il 1864 del Ministero di Guerra venne iscritto in apposito capitolo della parte straordinaria sotto il N.° 61 un assegno di L. 4,000,000 per l'armamento dell'Esercito. Benché assai considerevoli sieno le provviste d'armi che il Ministero di Guerra venne dal 1860 in poi facendo a misura dello svilupparsi delle forze militari del Regno, tuttavia non essendo ancora tali da costituire quel potente e completo armamento che si richiede, egli è perciò che il Ministero domanda il suddetto straordinario assegno. Infatti, ritenuta la precisa forza organica delle varie armi e la rispettiva base d'armamento; considerato come occorrente

per la fanteria ed i Bersaglieri almeno due fucili o carabine per uomo e per gli altri Corpi almeno tre armi a fuoco per ogni due uomini; ed avuto infine riguardo alla necessità di avere un armamento interamente uniforme, ne segue il bisogno di fare acquisto ancora di circa 80,000 fucili di fanteria.

L'assegnamento straordinario in discorso, in caso di condimento, verrebbe impiegato in tale compere.

Il referente confida che verrà somministrato al governo tale mezzo di aumentare le riserve in armi, facendo presente che coi detti 80,000 fucili si completano le riserve bensì, ma nel pretto indispensabile; si stabilisce la perfetta uniformità dei fucili per la fanteria, armandosi tutti gli uomini dell'unico modello 1860 con alta uniformità questa cotanto necessaria per le istruzioni, per il servizio ed i ricambi in pace ed in guerra, ed in ultimo si rendono disponibili, per le guardie mobili e per altri Corpi che venissero eventualmente organizzati, le qualità d'armi che si hanno di modelli bensì differenti dal regolamentare, ma pure atti ad un buon servizio anche in guerra.

Non si debbe però tacere che, mediante questa spesa straordinaria, non si portano ancora le riserve a quelle proporzioni che potrebbero desiderarsi da chi, seguendo le basi d'armamento stabilite da precedenti Autori, credesse necessario provvedere con abbondante misura.

ad ogni eventualità.

Il Ministero tuttavia si astiene dal chiedere assegno maggiore facendosi ragione in primo luogo delle speciali circostanze, in cui versa il pubblico Erario, e riflettendo per altra parte a che se non si stabilisce una forza d'armi su quell'ampia scala che a taluni potrebbe sembrare opportuna, si porta però ad un grado bastante a porre il Governo in posizione di soddisfare a possibili esigenze nella misura prettamente indispensabile. Oltre ciò poi fa d'uopo considerare che nell'incessante succedersi delle innovazioni e di miglioramenti in fatto d'armi non è improbabile che in un avvenire, forse neanche remoto, si riesca a raggiungere il fine, a cui da più anni si tende, di poter adottare un'arma a fuoco di maggiore precisione e calibro minore, la qual cosa renderebbe inutile per l'Esercito le armi attuali; cosicché in tale transitoria condizione di cose conviene assolutamente limitare le spese di fabbricazione al meno indispensabile ed a ciò che la più ovvia prudenza consiglia, onde avvertendosi poi la ora detta previsione, non si abbia a deplorare di aver impiegato capitali oltre a quanto è strettamente necessario.

All'appoggio delle surriferite circostanze e considerazioni e nella riserva di somministrare quelle più ampie spiegazioni e quei maggiori dati che si desiderassero, confidando il Ministero sia per essere concesso l'assegno chiesto ha l'onore di presentare a tal uopo il seguente

progetto di legge  
 " È autorizzata la spesa straordinaria di Lire  
 " quattro milioni per armamento dell' Esercito  
 " da inserirsi nella parte straordinaria del  
 " Bilancio del Ministero di Guerra per il 1864.  
 " in apposito capitolo sotto il N. 61. "

Il Ministro

N. 61.

Progetto di legge presentato dal Ministero  
 della Guerra (della Guerra)

Armamento dell' Esercito = Spesa da inserirsi  
 nella parte straordinaria del Bilancio della Guerra  
 del 1864. Capitolo 61.

Tratta del 29. Gennaio 1864.

## CAMERA DEI DEPUTATI

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro della guerra

(DELLA ROVERE)

nella tornata del 25 gennaio 1864.

Armamento dell'esercito — Spesa da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio della guerra del 1864, capitolo 61.

SIGNORI! — Nel progetto di bilancio per il 1864 del Ministero di guerra venne iscritto in apposito capitolo della parte straordinaria sotto il numero 61 un assegno di lire 4,000,000 per l'armamento dell'esercito.

Benchè assai considerevoli sieno le provviste d'armi che il Ministero di guerra venne dal 1860 in poi facendo a misura dello svilupparsi delle forze militari del regno, tuttavia, non essendo ancora tali da costituire quel potente e completo armamento che si richiede, egli è perciò che il Ministero domanda il suddetto straordinario assegno.

Infatti, ritenuta la precisa forza organica delle varie armi e la rispettiva base d'armamento, considerato come occorrono per la fanteria ed i bersaglieri almeno due fucili o carabine per uomo, e per gli altri corpi almeno tre armi a fuoco per ogni due uomini, ed avuto

*Monti, Cambrata, Serravallo, Pezzullo,  
Grossi, Capone, Biondi, Bertini,  
Menotti, Bellagaj.*

*9 marzo*

(161) infine riguardo alla necessità di avere un armamento intieramente uniforme, ne segue il bisogno di fare acquisto ancora di circa 80,000 fucili di fanteria.

L'assegno straordinario in discorso, in caso di concedimento, verrebbe impiegato in tale compera.

Il referente confida che verrà somministrato al Governo tale mezzo di aumentare le riserve in armi, facendo presente che coi detti 80,000 fucili si completano le riserve bensì, ma nel pretto indispensabile; si stabilisce la perfetta uniformità dei fucili per la fanteria, armandosi tutti gli uomini dell'unico modello 1860 con alzo, uniformità questa cotanto necessaria per le istruzioni, per il servizio ed i ricambi in pace ed in guerra, ed in ultimo si rendono disponibili, per le guardie mobili e per altri corpi che venissero eventualmente organizzati, le qualità d'armi che si hanno di modelli bensì differenti dal regolamentare, ma pure atti ad un buon servizio anche in guerra.

Non si debbe però tacere che mediante questa spesa straordinaria non si portano ancora le riserve a quelle proporzioni che potrebbero desiderarsi da chi, seguendo le basi d'armamento stabilite da prudenti autori, credesse necessario provvedere con abbondante misura ad ogni eventualità.

Il Ministero tuttavia si astiene dal chiedere assegno maggiore, facendosi ragione in primo luogo delle speciali circostanze in cui versa il pubblico erario, e riflettendo per altra parte a che, se non si stabilisce una forza d'armi su quell'ampia scala che a taluni potrebbe sembrare opportuna, si porta però ad un grado bastante a porre il Governo in posizione di soddisfare a possibili esigenze nella misura prettamente indispensabile. Oltre a ciò poi fa d'uopo considerare che nell'incessante succedersi delle innovazioni e dei miglioramenti in fatto d'armi non è improbabile che in un avvenire, forse neanco remoto, si riesca a raggiungere il fine, a cui da più anni si tende, di poter adottare un'arma a fuoco di maggiore precisione e calibro minore, la qual cosa renderebbe inutile per l'esercito le armi attuali; cosicchè in tale transitoria condizione di cose conviene assolutamente limitare le spese di fabbricazione al mero indispensabile ed a ciò che la più ovvia prudenza consiglia, onde, avverandosi poi la ora detta previsione, non si abbia a deplorare di aver impiegato capitali oltre a quanto è strettamente necessario.

All'appoggio delle surriferite circostanze e considerazioni e nella riserva di somministrare quelle più ampie spiegazioni e quei maggiori dati che si desiderassero, confidando il Ministero sia per essere concesso l'assegno chiesto, ha l'onore di presentare a tal uopo il seguente progetto di legge.

(161)

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 4,000,000 per armamento dell'esercito, da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di guerra per il 1864, in apposito capitolo sotto il numero 61, e con la denominazione: *Armamento dell'esercito.*

*per*  
L. 4'000'000,

*Art. 1.  
È autorizzata la spesa straordinaria  
di L. 4'000'000 per armamento  
dell'esercito.*

*Art. 2.  
Sarà iscritta nelle spese straordinarie  
del Bilancio 1864 al capitolo  
61° Armamento dell'esercito  
La spesa di L. 4'000'000  
ed in quelle del Bilancio 1864 in  
un analogo capitolo l'importo di L. 1'000'000.*

Si trovano presenti i 9 commissari degli Uffici che unanimi esprimono il voto favorevole al Progetto di Legge, appoggiandolo sulla necessità che l'Italia proceda sollecita al proprio armamento.

L'Ufficio IV raccomanda perché il Ministro della Guerra produca i documenti giustificativi delle spese di armamento, non solo per ciò che riguarda il passato ma anche per quello che riguarda probabilmente l'avvenire, trattandosi di spese gravissime e che vanno del continuo succedendosi.

Gli Uffici V, VI, VII

sono concordi nel raccomandare al Ministro che nella provvista delle armi si valga possibilmente delle fabbriche Nazionali di Valdocco, di Torre-annunziata, di Brescia, di Corteglio ecc.

L'Ufficio IX

esprime volontà che il Commissario ricordi al Ministro della Guerra quanto segue: Alle gare di alcuni Fieri Provinciali e specialmente in quello di Genova intervennero rappresentanti dei corpi dell'Armata di terra e di mare e della Guardia Nazionale.

Quanto alle armi della fanteria si operò che alcuni fucili non avevano la portata della linea di traiettoria, quantunque limitata a soli cento cinquanta metri, che non pochi soldati inconvincibilmente ripetevano al punto da far dire a qualche ufficiale d'artiglieria presente spero grande il numero delle armi imperfette nella nostra armata; può dirsi che queste, come armi buone, possedeva quasi le sole carabinieri dei Bersaglieri, mentre ottime si verificano le carabine Enfield di cui è armata la R. Marina.

Quanto alle armi della milizia Nazionale negli stessi Fieri provinciali fu con sorpresa pari al voto rimarcato <sup>come</sup> ~~questo~~: 1° e pure i fucili di un calibro tanto grande che la cartuccia di munizione deve avvolgersi dal milite in una certa quantità di carta perché presenti sufficienti volumi ed aderisce alle pareti interne della camera. Tale operazione,

daltonde non sempre possibile, perché non sempre  
il milite propone opere munite di carta, per  
perdere il tempo utile per tre o quattro colpi.  
2.<sup>o</sup> opere il cane privo di forza nello scatto al punto  
di richiederlo si replichi lo scatto per tre o quattro  
volte prima di la pressione faccia prendere fuoco alla  
capsula. 3.<sup>o</sup> rompersi i luminelli dopo cinque o sei  
scariche.

Se chi deplorava giustamente le condizioni  
di ~~l'arma~~ armi, si diceva da un distinto Ufficiale fran-  
cese, perché le armi della guardia Nazionale del Regno  
che non presentino i medesimi difetti.

Lo stesso Uff.<sup>o</sup> IX - raccomandata al governo perché  
nel dare commissioni d'armi si eviti della indifferenza  
Nazionale, che si vorrebbe in questo ramo favorirla  
non nel senso di una assoluta ingerenza governativa,  
perché il governo è prima sempre cattivo costruttore,  
ma nel senso di appoggiare la tendenza al libero  
sviluppo dell'attività privata.

Inoltre pure per aver dal Ministro della guerra  
notizie precise intorno all'impiego del fondo di  
30 milioni assegnato al Ministero della guerra  
quando si approva la legge Faribaldi per la mobilità  
regionale della guardia Nazionale.

L'onorevole Cesetti, osservando giustamente che tutte le potenze dell'Europa  
attendono in questi tempi ad esperimenti che conducano  
alla scoperta delle armi più perfette, desidera che  
si vada a rilente nell'acquisto di nuove armi;  
imperò che può darsi benissimo il caso in fra pochi  
anni trovate armi più perfezionate, quella del  
presente piano per essere imperabile. Si ricordi  
come il ~~attuale~~ attuale Ministro della guerra, avendo  
delle ottime idee in proposito, non sarà alieno nel  
fare i contratti della ~~stabilita~~ stabilite tali condizioni,  
per cui piano ~~stabilita~~ contemplato le probabilità  
di un'armamento più perfetto nell'avvenire.

Lo stesso onorevole Pesetto, mentre si mostra favorevole allo sviluppo della industria Nazionale, quando questo è dalla attività privata promosso e favorito, trova soverchia la ingerenza governativa nelle fabbriche d'armi esistenti in Italia; ricorda come il Ministero della guerra, se merita un rimprovero, è per la sola ragione di essere venuta troppo in aiuto delle fabbriche d'armi Nazionali, perciò si trauarono delle rilevantissime somme anche nei bilanci. Di ciò fanno fede gli stabilimenti di Valdocco, di Corrento Anungiato, gli sforzi che si fanno onde si costruisca una società generale per la fabbrica d'armi Nazionali. Lo stesso oratore nota come agli sforzi governativi molto meno corrispondano le fabbriche d'armi esistenti fra cui principalmente quella di Brescia, che, dopo alcune commissioni dal Ministero della guerra della provvista di un dato numero di fucili non seppe poi soddisfare agli obblighi accettati.

Il governo dia pure dette commissioni d'armi nell'interno; purché non entri nel sistema del protezionismo.

Gli italiani possono fabbricare ottime armi come possono essere fabbricate nel Belgio <sup>nell'Inghilterra</sup>, Inghilterra, nella Francia, nella Germania. In simile industria l'abilità dell'uomo non conta più; si può dire che l'uomo fu sostituito dalle macchine perfezionate <sup>così</sup> ~~al punto~~ che l'uomo non è che il controllore della macchina. Si cita l'esempio del sistema delle 72 macchine americane che contemporaneamente funzionano <sup>in un'ora</sup> ~~esse~~ da compiere successivamente tutto il lavoro necessario a dare ottime armi.

Si cita pure l'esempio d'altre macchine della stessa natura per le quali si compiono gli stessi più finiti lavori artificiali, opera in altri tempi del più abile cesello.

N. 161. A

Relazione della Commissione  
compilata dai Deputati Monti, Amicucci, Scarpato, Finocchiaro, Penotto,  
Giov. Antonio, Cosens, Pirelli, Bertini, Menotti, Belluzzi

sul progetto di legge - Permanente  
dell'esercito. (Spesa da iscriversi nel  
bilancio) 18.514. spese straordinarie (Capitolo  
della guerra)

Tratta del 9. Mayo 1866.

Bozza - Vigorini. - Il U. G. Ministro della guerra  
nella tornata nostra del 23. Gennaio  
del corrente anno, ci presentava uno  
schema di legge, pel quale ci richiedeva  
della disponibilità di 84.000.000, 00  
onde poter acquistare 80.000.000  
fucili.

Unanimità i nostri suffragi accolsero  
la domanda del ministero: quantunque  
in primo di essi, la gravità della spesa  
domandata, era tanto più grave dalle  
pesose condizioni finanziarie dello Stato  
non lasciano di dettare serie preoccupa-  
zioni e vivo desiderio di veduta combatta-  
re i più rispettabili limiti, per

Ne' poter essere altrimenti a fronte delle schiette espressioni del  
U. G. Ministro nella relazione sulla guerra  
della guerra



Legione

Diciamo a fronte di quest'esperienza  
 del (V) Ministro della Guerra, e della  
 ferma ed inalterabile disposizione nella  
 quale tutti noi uniti siamo, di compiere  
 qualunque per duro che lo si sia sacrificio,  
 perchè l'armata nostra al momento della  
 guerra, ~~che non~~ si trovi organizzata nel  
 più ampio senso della parola, sì che le  
 maggiori garanzie possiamo avere del trion-  
 fante de' nostri con la vittoria e alla  
 completa unitaria indipendenza della  
 patria Italiana, che unanimi i nostri  
 Rappresentanti approvano il progetto di legge  
 in discorso: però i sentimenti medesimi  
 che promouono quest'unanimità, promouono  
 pure l'incarico ~~per~~ a parecchi Commissionari  
~~incaricati~~ <sup>onde</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~accertare~~ <sup>accertare</sup> ~~il~~ <sup>il</sup> ~~grado~~ <sup>grado</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~questi~~ <sup>questi</sup> ~~dati~~ <sup>dati</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> ~~meglio~~ <sup>meglio</sup> ~~conferma~~ <sup>conferma</sup>  
 ad appiccare il Parlamento e la Regione  
 che sono disponibili quei grandi mezzi  
 che si quali da tanti anni si cooperano  
 ingenti somme di denaro.

L'armamento d'

Il vero si volle che la Commissione nostra  
 si procurasse ed esaminasse, e da si procurò  
 ed esaminò in fatti la situazione attuale  
 dell'armamento dell'esercito e quella che

è dopo raggiungere; risulta da ciò che  
concedendo la spesa domandata, non furono  
raggiunti quelli estremi delle dotazioni  
d'armi portate che il Ministero della  
Guerra appoggiato a quanto generalmente  
praticasi in questa materia, si è preli-  
mo. neppure si rimane possibilmente lontano  
da questi estremi: noi non reputiamo ciò  
un inconveniente giacché alle riserve che  
si hanno e che si avranno col fondo che  
vi proponiamo e speriamo votando questa  
legge a uordrate, sono bastantemente am-  
le più urgenti bisogni militari, le quali  
poi ~~per~~ in guerra appoggiate cumen-  
tiffero, potranno e col loro giudizio e non  
interesso delle fabbriche nostre ed a peggio  
andare col pagamento d'un prezzo più  
elevato da arretrati agli industriali esteri  
essere soddisfatte: né questo maggior costo  
dell'armi che s'avessero ad acquistare in  
tempo di guerra delle a nostro parere  
induce a procurarcelo fin d'ora, giac-  
ché o la guerra scoppia dall'una all'altre  
di questi giorni ed in questo caso è  
inutile pensare a rifatte economie, come  
è inutile calcolare sull'uso degli 800



si sa che la fabbricazione di' fucili e' tutt'ora  
lenta; giacche' bisogna pur avere certe porte  
d'armi quando vogliamo mantenerci nella  
nostra politica indeclinabile situazione, e  
giacche' infine non ~~si puo'~~ <sup>si puo'</sup> naturalmente  
~~reggiere~~ <sup>reggiere</sup> per stabilire il limite delle dotazioni  
militari; l'esperienza delle passate guerre  
ha indotto gli autori di cose militari ~~non~~  
~~attenti~~ ad ammettere le basi alle quali  
pur attenendosi in massima il Ministero  
della Guerra, per altra parte, per un giusto  
riguardo all'erario dello Stato ed alle pro-  
babili eventualita' d'un cambiamento di  
sistema crede per ora di restringere.  
D'U' volte pure da detto Ufficio che il pro-  
prio Comissario indagasse come alcuni  
fucili de' quali erano armati dei soldati  
di fanteria che ritornarono ai tri' Regimenti  
Provinciali, fossero stati riconosciuti meno  
che perfetti, e come imperfetti fossero  
pure molti fucili della Guardia Nazionale.  
U' dovete operare in proposito che dalla  
relazione Ministeriale sullo stato di legge  
che ci occupa, e come sopra indicammo  
ritenute appunto che non tutta la fanteria  
ha agguistato fucili del modello 1860.

i quali appunto per ripetuti esperimenti fatti da Dammichioni nelle quali erano rappresentati i vari tipi dell'esercito per quelli i più distinti, furono riconosciute e migliori ed in guerra praticamente i più utili; che così i facili che non sono di questo modello possono benissimo nelle circostanze accennate aver fatto cattiva prova, ed aver dato luogo alle asserzioni che nella fanteria nostra vi sono molti non buoni fucili: questi inconvenienti, per la approvazione della presente legge cesseranno; cesseranno per quanto è possibile, perché o Vignori non bisogna illudersi al punto di credere che nelle grandi invente non si trovi tutta la più ristretta e migliore attenzione per una grande quantità di buona non si esagera all'osservazione una piccola parte di mediere, un'istanza minima ~~sarà~~ d'imperfetto.

Quanto ai fucili della guardia Nazionale, molti di quali esemplari men che mediocri, è d'uopo osservare con qualche premura, in qual inventa quantità furono acquisite: ~~la loro qualità non è stata in tali particolari momenti~~ ~~non è stata~~ ~~la~~ ~~perfezione~~ di, farsi verificare con quelle minute e distese

operazioni onerose, nella mancanza di  
formati pratici controllori: inoltre si dov-  
teo conseguire alla guardia stessa molti  
facili dotazioni d'armi e di piogge  
forti, i quali avrebbero all'inizio subito  
nelle fabbriche d'armi dello Stato un  
rinnovamento: ed appunto per essersi  
in questi ultimi anni alla parte terro-  
ristica di queste fabbriche, il numero di  
buoni controllori si è di molto accresciuto,  
e così da più e più mesi il Ministero  
della Guerra può fornire a quello  
del Veterano il personale oneroso alla  
verifica ed accettazione delle armi che  
lo stesso sia per acquistare. E' d'onde  
di questo personale, la garanzia data  
le sue operazioni risulta, fu rinviata  
alla vostra Commissione da ciò che stanno  
fra i concorrenti al provvedere armi  
al nostro governo, e che se i controllori  
per le medesime fossero scelti per quelli  
del proprio paese.

Dei petti d'ostaggio e fatto eccezionale nelle  
quali si trovò nell'erigere a libertà l'Ita-  
lia, nel predisporre quasi istantanea la  
tutela della sua ~~libertà~~ indipendenza, si aveva

con urgenza ed alla più presto.

interna vi furono anche in questo ramo della pubblica amministrazione quegli inconvien- ti che mai sempre accompagnano tutte le operazioni commercio-industriali fatte su grande scala, tutto or da bisogno e la inco- nveniente della falsificazione non siano per e- sursi.

Si desidera conoscere l'impiego fatto dal Governo dei numerosi fondi iscritti nei Bilanci annuali a seguito della legge 4 Agosto 1861 per l'armamento della Guardia mobile.

I fondi posti dal Parlamento a Disposizione del Governo all'ordito inteso, a tutto l'esercizio 1863, ascendono a £ 24.000.000. essi furono impiegati così infra:

A Servizio d'Artiglieria.

£ 2'983'000	Quali n. 56 per modello 1860 da Scipio Di'...
522'500	Vof. 10'000 " Franotte di Vigi.
468'000	Vof. 9'000 " Schilling di Schull.
209'000	Vof. 6'000 " Scher di Vrijera.
520'000	Vof. 10'000 " Cirulpi di Vigi.
1'300'000	Vof. 25'000 " Schopen di Vigi.
780'000	Vof. 15'000 " Creyfel di Challerand.
4'300'000	Vof. 86'000 " Rowick, fatto al-
11'182'500	Vof. totale 217'500 " l'interno delle

£11'182'500.

185'000.	Viabole di fanteria (a 7,40 p. 26'000.)	} Gallicia } governativa } Dist. in } Dist. in } private	
25'600.	Vol. da fucili (a 11,80) "		2'000
652'500.	Opportunita per fucile (a 3,00) "		217'500.
300'000.	Parti d'armi di ricambio "		217'500.
1'584'000.	Cartucce da fucile (200 pers. "		" "
"	" uomo e p. 132'000 uomini)	" 26'400'000.	

**B. Servizio Amministrativo.**

5'876'000. Provviste di panno, tela, coperte, Kappi,  
Scarpi, giberne, centurini ecc.  
500'000. Provviste diverse per aumentare le dotazioni  
operative

**C. Servizio del Genio**

1'412'000. Costituzione di magazzini in aumento a zia  
esistenti per ricovero delle armi, munizioni  
da guerra e oggetti di vestiario ecc.

22'713'600. Totale

1'286'400. Somma ancora a spendersi, nella quale sono in  
corso diversi contratti

£ 24'000'000. Somma pari all'assegnata in Bilancio.

La nostra Commissione spera che questo  
rendiconto serva per voi come lo fu  
per essa appagante: la piu' considerevole  
parte della spesa (£ 13'925'600, risultata  
impiegata in armi, in provviste ecc. sulle  
quali non possono ingrossarsi in noi i lavori

che sieno per deteriorarsi, in proviste le  
quali evidentemente sono le più essenziali  
ed importanti e che infine sono appunto  
quelle che più difficile e più lungo  
tempo esigono per aversi: abbiamo inoltre  
avuto appunto sulla loro intrinseca bontà:

4. In ultimo la maggioranza degli Affari  
incaricò il rispettivo Commissario d'indicare  
presso il Ministero onde le commissioni  
dei nuovi occorrenti quali fossero per  
quanto possibile date all'industria del  
Regno, e ne fosse fatto contrarre la propi-  
tibile quantità nelle fabbriche dello Stato.  
Le informazioni che <sup>ci pervennero dal</sup> ~~furono~~ Minis-  
tero, i documenti che ci comunicò,  
furono i più rassicuranti sul pensiero  
dello stesso concorde con quello della  
maggioranza degli Affari: ci risultò  
invero che il Ministero dopo aver  
assicurato alle fabbriche governative  
il lavoro che possono eseguire, si  
procurò degli industriali del genere le  
proposte pel qual quantitativo che  
ognuno poteva eseguire, e solo dopo  
questo si indirizzò ai fabbricanti esteri;  
come appunto risulta dalla nota di documenti

privato

che dal Ministero medesimo s'abbia la vostra  
commissione, nota che sta in capo di  
questa relazione.

Dall'esame delle offerte dei fabbricanti  
Italiani, Francesi e Belgi risulta che il  
prezzo domandato per cadun fucile sarebbe  
L. 118 alle L. 52; che <sup>ad alcuna</sup> nel prezzo ~~non~~  
corrispondono però condizioni inaccettabili;  
che i fabbricanti nazionali richiedano un  
termine di consegna di grandezza superiore  
all'accettabile nelle attuali circostanze; e  
che infine la più vantaggiosa proposta sia  
quella di un distinto fabbricante di Olanda  
che ~~si~~ offrirebbe 60 mila fucili in  
un anno di tempo a L. 55 cadun fucile,  
e presso il quale si avrebbe inoltre il vantag-  
gio della sorveglianza, visita e collaudazione  
per opera d'uffici d'Artiglieria Francesi  
essendo adetta alla sua fabbrica un'intera  
Divisione d'Artiglieria; vantaggio prezio-  
sissimo alla ricorrenza di una Evacuazione  
per cadun fucile, giacchè a tanto almeno  
ascende il mantenimento all'estero e sul  
luogo di provenienza il personale d'uffici  
e di Controllori: perciò il Ministero  
della guerra sarebbe intenzionato di concludere

contratto per bene facili con questo abile  
e potente fabbricante appena si gli concesso  
il fondo che colla presente legge domanda.

Di' sopra i suoi rimanenti d'oro  
sarebbero spiccati alla fabbrica d'armi  
Lombarda a prezzo sicuramente più alto  
di quello sopraddetto, ma che pure è  
conveniente concedere onde una sì fatta  
industria si attivi per noi, fra noi che  
tutti possediamo gli elementi perché  
ripossiamo prosperar: i nostri ferri,  
i buoni per concreto caso specialmente  
nostre acciaj, l'abbondante ed in deter-  
minata località a bastante buon prezzo  
carboni di legna più d'altro proprio  
a questa fabbricazione, e l'attitudine  
distinta e felice di molti nostri concit-  
tadini a rispetti lavori, nei quali  
già furono gli Italiani maestrali  
l'Europa ed infine l'abbondanza della  
mano costosa che le forze muscolari, la  
acqua, nelle molte nostre valli, sono  
attanti motivi per indurci a favorire  
lo sviluppo di quest'importante indus-  
tria, che non tanto quale considerabile  
elemento di ricchezza nazionale che pure

vuole estimarsi, quanto più specialmente  
che una tale industria è indispensabile  
in ogni grande stato, giacché quando  
appunto le armi più sono necessarie,  
quando vogliono essere riparate in un  
piccola scala e quando il materiale può  
aver le più funeste ed irreparabili  
conseguenze, quando cioè si è in istato  
di guerra, allora per certo non si può,  
non è in modo alcuno ammissibile di  
far assegnare sulle forniture straniere ed  
a spese sulle riprezioni operabili  
dall'industria estera.

F. Di Vittorio presso Torino,  
Di Torre Annunziata presso  
Napoli e Di Prussia.

Uelle fabbriche governative. *F. Di Vittorio*  
affidata la confezione di 38.000  
trinceanti, quindi. Il ministro della  
Guerra ha portato un'ultima relazione  
sullo sviluppo di queste tre fabbriche:  
i fabbricati, le macchine, la distribu-  
zione e la cassa del lavoro, furono in  
esse attentamente ed intelligentemente  
studiate, ampiamente provviste di  
più recente e perfezionate, ed ampliate.  
Nella fabbrica di Patocco si poterono  
nel corso di quest'anno allestire 30 mila  
circa fucili e ripararne poco presso 100 mila.



*T. Grazi*  
Governo debba astenersi dall'essere esso stesso industriale, essendo ormai degli economisti senso nel'intelligenza di tutti esser'egli il produttore quello che produce a più caro prezzo, e che il costituirsi tale riesce di grave inciampo allo sviluppo dell'industria nel proprio paese, pure in questo caso di fabbricazione speciale, per le ragioni militari e politiche ad esso relative sopra esposte, e più particolarmente per non essersi finora in Italia alcun industriale, alcun capitale accinto con sufficienti mezzi a questo ramo speciale ed importante di manifatture, e per le ragioni in cui il governo stesso è di formare divisioni centrali, e di ispezioni armatoriali, e per tenere gli armamenti e gli altri nell'indispensabile ordine per istruire ed abilitare i pratici, per queste molteplici cause, tre nuovi modelli o sistemi non fa alcun passo alle ruse che per le sue fabbriche si è preso, e ciò tanto più per la ragione in cui siamo che non andrà molto che si dovranno superare tutti i 650 mila fucili circa dell'arsenale, e sarà dunque surrogarli quasi continuamente.

Questa rinnovazione dell'armamento

già da qualche potenza attuata, e che è  
 lo scopo dei più seri studi degli uomini  
 che al perfezionamento delle armi han-  
 no sì può dire consacrata la loro intelli-  
 genza e la loro vita in Francia ed in  
 Inghilterra, può essere una necessità  
 per noi quando meno ce lo attendiamo,  
 quando le fabbriche d'armi, d'Inghilterra  
 e del Belgio saranno occupate nel disim-  
 pegno delle Commissioni dei proprii  
 Governi: è dunque commendevole  
 sia lo sviluppo dato dal Ministero  
 della Guerra alle tre fabbriche d'armi  
 Governative; è commendevole l'appoggio  
 ed il favore che concede alle private  
 esistenti fabbriche, e sarà commendevole  
 quant'egli sia per fare nel senso di  
 invogliare altri a stabilire nuove e  
 potenti analoghe fabbriche: così  
 l'Italia potrà tranquillamente attendere  
 il compimento degli studi ed esperimenti  
 in corso e quando la scienza e l'esperie-  
 nza avranno pronunciato il loro ver-  
 detto, essa potrà contemporaneamente alle  
 altre grandi potenze <sup>dotare</sup> il suo esercito  
 dell' ~~armi~~ più perfezionate armi; ~~etc.~~

avuto così anche contemporaneamente  
pronto ad ogni evenienza e pari sotto questo  
rapporto importantissimo a quello col  
quale o contro il quale avesse di com-  
battere.

Non ci lusinghiamo o Ugnori,  
aver con queste Disposizioni d'instabi-  
ta convenienza, la indispensabilità e  
l'urgenza della spesa che il Ministro  
di Guerra ci chiese per l'armamento  
dell'esercito; ci lusinghiamo aver  
dato riscontro ai mandati dei quali  
ci onorate e ci lusinghiamo infine  
che suppregherete dei vostri voti  
la proposta che vi facciamo d'appro-  
vare la legge in discorso. #

Corino 8. Marzo 1864.

Il relatore

Gen. Sereni

# modificata di commento col Ministero  
della Guerra in ciò solo che la spesa de'  
4000000 aspicchi inscritta per intero nel  
bilancio 1864, viene ripartita fra questo e  
quello del 1865 in proporzioni approssimate corri-  
pondenti alla più se possibile possibile nei segni  
delle varie parti di questi.

Il possono essere sostituiti  
per un più opportuno non

si rimette al Governo e che in  
no dopo il 1864. Due dei  
condotti? La stessa non

essere possibile per lui

prima. Nel mentre a Napoli

ne viene a che si stia in  
mente. Il mandato a ciò se

Napoli 1864.

Documenti avuti dal Ministero della guerra  
e emendati dalla Commissione

- 1° Rendiconto sull'impiego dell'argento di C. M. per l'anno fatto con legge 14. Agosto 1861 per l'armamento della Guardia Nazionale mobile.
- 2° Situazione numerica e finanziaria delle armi portatili al 1° Luglio 1863 in confronto colla precedente.
- 3° Dispaccio del Ministero della guerra del 28. g<sup>to</sup> 1863, Direzione Generale delle armi speciali, Direzione Amministrativa e Artiglieria N<sup>o</sup> 16009, col quale il Capo d'Artiglieria Regia Guarnigione in missione a Liegi è incaricato di procurarsi delle offerte da que' fabbricanti per munizioni d'armi.
- 4° Lettera espositiva del Capitano or detto del 12. 8<sup>to</sup> 1863 N<sup>o</sup> 23, nella quale e trasmettente le seguenti proposte:
  - 5° Offerte per fabbricazione Uff. Augusto Grunow
  - 6° e somministrazione di " G. Mordant
  - 7° fatti al Ministero della " G. Schopen
  - 8° Guerra del Regno d'Italia " Falise et Crampeau
  - 9° del fabbricare d'armi in Liegi " Ch. de Conoux
- 10° Delle offerte quante se or dette presentate direttamente in Torino al Ministero del Uff. Eugenio Prevost per di Liegi.
- 10° Lettera 8. 8<sup>to</sup> 1863 N<sup>o</sup> 24 del Direttore della R. Fabbrica d'armi in Brescia, espositiva a dispaccio ministeriale analogo a quello indicato al N<sup>o</sup> 3 di questa nota, colle quale a volige e trasmette le seguenti



*Relazioni*

SESSIONE 1863

N° 161-A

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

**MONTI, CAMERATA-SCOVAZZO F, PESCIOTTO, GRECO ANTONIO,  
COSENZ. PINELLI, BERTINI, MENOTTI, BELLAZZI**

sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra

*nella tornata del 25 gennaio 1864.*

Armamento dell'esercito — Spesa da iscriversi nella parte  
straordinaria del bilancio della guerra del 1864, *del*

*articolo 4. 1864.*

**Tornata del 9 marzo 1864.**

**SIGNORI!** Il signor ministro della guerra nella tornata nostra del 25 gennaio del corrente anno ci presentava uno schema di legge, pel quale ci richiede della disponibilità di lire 4,000,000 onde poter acquistare n° 80,000 fucili.

Unanimità i nostri uffizi accolsero la domanda del Ministero; quantunque in ognuno di essi la gravità della spesa domandata, resa tanto più grave dalle penose condizioni finanziarie dello Stato, non lasciasse di destare serie preoccupazioni e vivo desiderio di vederla contenuta nei più ristretti possibili limiti.

Nè poteva essere altrimenti a fronte delle schiette esposizioni del signor ministro della guerra nella relazione sullo schema stesso di legge dalle quali risulta che:

a) Le riserve di fucili sono al disotto considerevolmente di quella quantità che quasi tutti gli autori militari reputano indispensabile all'armamento di una armata;

(161-A)

b) Le riserve stesse col fondo domandato non giungeranno neppure a quella quantità che più generalmente si reputa necessaria, ma rimarranno ancora in quel tale limite prudenziale, che mentre soddisferà alle più strette urgenze militari, pur soddisferà ai riguardi finanziari, i quali sarebbero gravemente compromessi se maggiore spesa si incontrasse e che dopo breve tempo si dovesse adottare altro genere di fucile per tutta l'armata e per le riserve;

c) Infine, il fucile di cui è armata la fanteria, non essendo perfettamente uniforme, possono nascerne gravi inconvenienti nei rimunizionamenti i i tempo di guerra; inconvenienti che colla chiesta spesa saranno eliminati, potendosi con i nuovi 80 mila fucili che per essa avrà disponibili il Governo, aggiunti a quelli dei quali già fin d'ora è fornito, armare tutti i soldati di fanteria del fucile rigato, modello 1860 con alzo.

A fronte di queste esposizioni del signor ministro della guerra, e della ferma ed inalterabile disposizione nella quale tutti noi uniti siamo, di compiere qualunque sacrificio, per duro che lo si sia, purchè l'armata nostra al momento della pugna si trovi organizzata nel più ampio senso della parola, sì che le maggiori garanzie possiamo avere del coronamento dei conati suoi colla vittoria e colla completa unitaria indipendenza della patria italiana, dicemmo che unanimi i nostri uffizi approvarono il progetto di legge in discorso: però i sentimenti medesimi che promossero questa unanimità, promossero pure l'affidamento d'incarichi a parecchi commissari onde essenzialmente fossero accertati quei dati che meglio valgano ad assicurare il Parlamento e la nazione, che sono disponibili quei grandi mezzi militari ai quali da tanti anni si consacrano ingenti somme di denaro.

Invero si volle:

1° Che la Commissione vostra si procurasse ed esaminasse, e la si procurò ed esaminò infatti, la situazione attuale dell'armamento dell'esercito e quella che è d'uopo raggiungere; risultò da ciò che concedendo la spesa domandata non saranno raggiunti quegli estremi per le dotazioni d'armi portatili che il Ministero della guerra appoggiato a quanto generalmente praticasi in siffatta materia si è prefisso; ma risultò pure che non si rimane sensibilmente lontani da questi estremi; nè ciò noi reputiamo inconveniente, giacchè colle riserve che si hanno e che si avranno col fondo che vi propo-

niamo, e speriamo votando questa legge accorderete, sono bastantemente cautelate le più urgenti bisogna militari, le quali poi, se in guerra guerreggiata aumentassero, potranno e col lavoro assiduo e non interrotto delle fabbriche nostre ed a peggio andare col pagamento d'un prezzo più elevato del corrente agl'industriali esteri essere soddisfatte; nè questo maggior costo delle armi che si avessero ad acquistare in tempo di guerra debbe a nostro parere indurci a procurarcele fin d'ora, giacchè o la guerra scoppia dall'un all'altro di questi giorni ed in questo caso è inutile pensare a siffatte economie, come è inutile calcolare sull'uso degli 80,000 fucili de' quali ci occupiamo, pagheremo ora quanto occorra per avere i necessari, disporremo degli 80,000 fra circa un anno; o la guerra non soddisfa di quest'anno le aspirazioni dei molti popoli che da essa attendono l'indipendenza loro, ed allora potendo avverarsi che in questo lasso di tempo gli studi assidui, le non interrotte esperienze, i tentativi ogni giorno rinnovati per ottenere armi più perfette sieno coronati di tale successo che la maggior parte delle potenze europee, e più specialmente di quelle fra esse che hanno sempre avuto ed hanno maggior peso nelle questioni militari, vengano a decidersi di cambiare completamente il loro armamento d'infanteria, noi ci avremo avuto ampio tornaconto, perchè dovendo noi pure e forzatamente porre la nostra fanteria a pari in mezzi materiali con quella delle altre potenze, avremo quasi intieramente risparmiata la cospicua spesa di questi fucili, complemento di dotazione.

Queste osservazioni però non riputiamo estensibili agli 80,000 fucili che il Ministero vuol comperare, nè ad una parte di essi; giacchè si sa che la fabbricazione dei fucili è tuttora lenta; giacchè bisogna pur avere certe scorte d'armi quando vogliamo mantenerci nella nostra politica indeclinabile situazione; e giacchè infine se non si può matematicamente stabilire il limite delle dotazioni militari, l'esperienza delle passate guerre ha indotto gli autori di cose militari ad ammettere le basi alle quali pur attenendosi in massima il Ministero della guerra, per altra parte per un giusto riguardo all'erario dello Stato ed alla probabile eventualità di un cambiamento di sistema crede per ora di non proporci di raggiungere appieno.

2° Si volle pure da altro ufficio che il proprio commissario indagasse come alcuni fucili de' quali erano armati dei soldati di fanteria che intervennero ai tiri

(161-A)

provinciali fossero stati riconosciuti meno che perfetti, e come imperfetti fossero molti fucili della guardia nazionale.

Si dovette osservare in proposito che dalla relazione ministeriale sullo schema di legge che ci occupa, e come sopra indicammo, risulta appunto che non tutta la fanteria ha oggigiorno fucili del modello 1860, i quali appunto per ripetuti esperimenti fatti da Commissioni nelle quali erano rappresentati i vari corpi dell'esercito per ufficiali i più distinti, furono riconosciuti i migliori ed in guerra praticamente i più utili; che così i fucili che non sono di questo modello possono benissimo nelle circostanze accennate aver fatto cattiva prova, ed aver dato luogo alle asserzioni che nella fanteria nostra vi sono molti non buoni fucili; questi inconvenienti per l'approvazione della presente legge cesseranno; cesseranno per quanto è possibile, perchè, o signori, non bisogna illuderci al punto di credere che nelle grandi incette malgrado tutta la più sostenuta e volonterosa attenzione, fra una grande quantità di buono non isfugga all'osservazione una piccola parte di mediocre, un alcun che minimo d'imperfetto.

Quanto ai fucili della guardia nazionale, molti dei quali vogliansi men che mediocri, è d'uopo osservare con quanta premura ed in qual ingente quantità furono acquistati: l'impossibilità nella quale si fu in certi speciali momenti di collaudarli con quelle minute e dettagliate osservazioni occorrenti, pella mancanza di formati pratici controllori; inoltre si dovettero consegnare alla guardia stessa molti fucili di dotazioni d'arsenali e di piazze forti, i quali avrebbero altrimenti subito nelle fabbriche d'armi dello Stato un rinnovamento; ed appunto per essersi in questi ultimi anni allargate le operazioni di queste fabbriche, il numero di buoni controllori si è di molto accresciuto, e così da più e più mesi il Ministero della guerra può somministrare a quello dell'interno il personale occorrente alla verifica ed accettazione delle armi che lo stesso sia per acquistare. L'idoneità di questo personale, la garanzia che dalle sue operazioni risulta, fu dimostrata alla vostra Commissione da ciò che alcuno fra i concorrenti al provvedere armi al nostro Governo esigeva che i controllori per le medesime fossero scelti fra quelli del proprio paese.

Se per le circostanze affatto eccezionali nelle quali si trovò nell'erigersi a libertà l'Italia, nel predisporci

quasi istantanea a tutela della sua indipendenza e sicurezza interna vi furono anche in questo ramo della pubblica amministrazione quegli inconvenienti che mai sempre accompagnano tutte le operazioni commercio-industriali fatte con urgenza ed alla più presto su grande scala, tutto or dà lusinga che inconvenienti della fattispecie non siano per riprodursi.

3° Si desiderò conoscere l'impiego fatto dal Governo dei successivi fondi iscritti nei bilanci annuali a seguito della legge 4 agosto 1861 per l'armamento della guardia mobile.

I fondi posti dal Parlamento a disposizione del Governo all'or detto intento, a tutto l'esercizio 1863, ascendono a lire 24,000,000; essi furono impiegati come infra:

#### A — Servizio d'artiglieria.

Fucili N° 56,500, modello 1860, da Escoffier di Saint-Etienne . . . . .	L. 2,983,000
Fucili N° 10,000, modello 1860, da Francotte di Liegi . . . . .	» 522,500
Fucili N° 9000, modello 1860, da Schilling di Schull . . . . .	» 468,000
Fucili N° 6000, modello 1860, da Neher di Svizzera . . . . .	» 309,000
Fucili N° 10,000, modello 1860, da Trivulzi di Liegi . . . . .	» 520,000
Fucili N° 25,000, modello 1860, da Schopen di Liegi . . . . .	» 1,300,000
Fucili N° 15,000, modello 1860, da Creuzet di Challerant . . . . .	» 780,000

#### *Provviste fatte all'interno dalle fabbriche governative e dall'industria privata.*

Fucili N° 86,000, modello 1860 . . . . .	» 4,300,000
Sciabole di fanteria (a 7 40) N° 25,000 . . . . .	» 185,000
Sciabole da furieri (a 10 80) N° 2000 . . . . .	» 21,600
Assortimenti per fucile (a 3) N° 217,500 . . . . .	» 652,500
Parti d'armi di ricambio N° 217,500 . . . . .	» 300,000
Cartucce da fucile 200 per uomo e per 132,000 uomini) N° 26,400,000 . . . . .	» 1,584,000

#### B — Servizio amministrativo.

Provviste di panno, tela, coperte, keppy, zaini, giberne, cinturini, ecc. . . . .	» 5,876,000
---	-------------

*A riportarsi . . . . .* L. 20,901,600

(161-A)

6.

<i>Riporto</i> . . . . .	L. 20,901,600
Provviste diverse per aumentare le dotazioni ospedaliere . . . . .	» 500,000

**C — Servizio del Genio.**

Costruzione di magazzini in aumento ai già esistenti pel ricovero delle armi, munizioni da guerra ed oggetti di vestiario suddetti . . . . .	» 1.412,000.
<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 22,713,600</b>
Somma ancora a spendersi, sulla quale sono in corso diversi contratti . . . . .	» 1,286,400
<b>Somma pari all'assegnata in bilancio</b> . . . . .	<b>L. 24,000,000</b>

La vostra Commissione spera che questo rendiconto sarà per voi così come lo fu per essa appagante: la più considerevole parte della spesa lire 13,925,600 risultando impiegata in armi, provviste cioè sulle quali non possono ingenerarsi in noi timori che sieno per deteriorarsi, provviste le quali evidentemente sono le più essenziali ed importanti e che infine sono appunto quelle che più difficile e più lungo tempo esigono per aversi: abbiamo inoltre avuto affidamento sulla loro intrinseca bontà.

4° In ultimo la maggioranza degli uffizi incaricò il rispettivo commissario d'instare presso il Ministero onde le commissioni dei nuovi occorrenti fucili fossero per quanto possibile date all'industria privata del regno, e ne fosse fatto costruire la possibile quantità nelle fabbriche dello Stato.

Le informazioni che ci diede il Ministero, i documenti che ci comunicò furono i più rassicuranti sul pensiero dello stesso, concorde con quello della maggioranza degli uffizi; ci risultò invero che il Ministero dopo aver assicurato alle fabbriche governative il lavoro che possono eseguire, si sia procurato dagli industriali del genere le proposte per quel quantitativo che ognuno poteva eseguire: e solo dopo questo si indirizzò ai fabbricanti esteri, come appunto risulta dalla nota dei documenti che dal Ministero medesimo s'ebbe la vostra Commissione, nota che sta in calce di questa relazione.

Dall'esame delle offerte dei fabbricanti italiani, francesi e belgi risulta che il prezzo domandato per cadun fucile sarebbe dalle lire 45 alle lire 52; che ad alcuna

corrispondono però condizioni inaccettabili; che i fabbricanti nazionali richiedono un termine di consegna di gran lunga superiore a quello che puossi concedere nelle attuali contingenze; e che infine la più vantaggiosa proposta sia quella di un distinto fabbricante di St-Etienne, che offrirebbe 60 mila fucili in un anno di tempo a lire 45 cadun fucile, e presso il quale si avrebbe inoltre il vantaggio della sorveglianza, visita e collaudazione per opera d'ufficiali d'artiglieria francesi, essendo addetta alla sua fabbrica un'intera direzione d'artiglieria; vantaggio che equivale alla riduzione di una lira almeno per cadun fucile, giacchè a tanto almeno ascende il mantenimento all'estero e sul luogo di produzione il personale d'ufficiali e di controllori; perciò il Ministero della guerra sarebbe intenzionato di concludere contratto per 40 mila fucili con questo abile e potente fabbricante appena siagli concesso il fondo che colla presente legge domanda.

Dei 40,000 fucili rimanenti, 2000 sarebbero affidati alla fabbrica d'armi lombarda a prezzo sicuramente più alto di quello sopraindicato, ma che pur è conveniente concedere, onde una siffatta industria si avvii fra noi, fra noi che tutti possediamo gli elementi perchè rigogliosa prosperi: i nostri ferri, i buoni pel concreto caso specialmente nostri acciai, l'abbondante ed in determinate località a bastante buon prezzo carbone di legno più d'altro proprio a questa fabbricazione, e l'attitudine distinta e felice di molti nostri concittadini a siffatti lavori, nei quali già furono gli Italiani maestri all'Europa, ed infine l'abbondanza della meno costosa fra le forze motrici, l'acqua nelle molte nostre valli, sono altrettanti motivi per indurci a favorire lo sviluppo di quest'importante industria, e non tanto quale considerevole elemento di ricchezza nazionale, che pure vuole estimarsi, quanto più specialmente che una tale industria è indispensabile, ed è elemento di vita e di potenza per ogni grande Stato, giacchè quando appunto le armi più sono necessarie, quando vogliono essere riparate in ampia scala, e quando il mancarne può avere le più funeste ed irreparabili conseguenze, quando, cioè, si è in istato di guerra, allora per certo non si può e non è in modo alcuno ammissibile di fare assegno sulle somministranze, ed *a fortiori* sulle riparazioni operabili dell'industria estera.

Alle fabbriche governative di Valdocco presso Torino, di Torre-Annunziata presso Napoli, e di Brescia,

(161-A)

sarebbe affidata la confezione dei 38,000 rimanenti fucili. Il Ministero della guerra ha portato un'attiva sollecitudine sullo sviluppo di queste tre fabbriche: i fabbricati, le macchine, la distribuzione e la tassa del lavoro furono in esse attentamente ed intelligentemente studiati, ampiamente provviste fra le più recenti, e perfezionate, ed ampliati.

Nella fabbrica in Valdocco si potranno nel corso di quest'anno allestire 30,000 circa fucili, e ripararne poco presso 70,000; in quella di Torre-Annunziata, che produceva per l'addietro, ed al massimo, da 2000 fucili, e che ne produsse già 2500 nel 1863, se ne allestiranno di quest'anno circa 6000; e per i lavori di ampliamento, e per le nuove macchine che vi si vogliono collocare nel 1865 ed in avvenire, essa potrà dare 10,000 fucili annualmente, e ripararne altrettanti: in quella di Brescia infine si confezioneranno in questo anno 20,000 fucili; nel 1865 ed anni successivi, 25,000 fucili, oltre la riparazione di altrettanti.

Risulta da tanto che le tre fabbriche governative possono produrre di quest'anno 56 mila fucili; dedotti da questi i 38 mila anzidetti, i 18 mila rimanenti saranno confezionati mediante i fondi iscritti nelle spese ordinarie del bilancio per l'annuale esercizio, nelle quali pure sono comprese provviste d'armi bianche, di moltissimi pezzi di ricambio e riduzioni e riparazioni d'armi a fuoco già distribuite alla truppa o tuttora nelle armerie dello Stato.

E però da avvertire che in Valdocco e Brescia non si possono ancora e per quest'anno costruire tutte le canne pel numero de' fucili che si disse sono per somministrare; è d'uopo di acquistarne da 10 a 12 mila dalla fabbrica lombarda in Cariggio presso Lecco, ed altrettante dall'estero; ma di quest'anno stesso s'installeranno nelle tre fabbriche macchine (fra le articolate americane) per la fabbricazione delle canne d'acciaio, macchine potenti ed atte a produrne ognuna dai 10 ai 12 mila all'anno.

Tuttochè noi opiniamo che il Governo debba astenersi dall'essere esso stesso industriale, essendo ormai dagli economisti sceso nell'intuizione di tutti essere egli fra i produttori quello che produce a più caro prezzo, e che il costituirsi tale riesce di grave inciampo allo sviluppo dell'industria nel proprio paese, pure, in questo caso di fabbricazione speciale, per le ragioni militari e politiche ad esso relative sopra esposte,

più particolarmente pel non esservi finora in Italia alcun industriale, alcun capitalista accinto con sufficienti mezzi meccanici e finanziari a questo ramo speciale ed importante di manifattura, e per la necessità in cui il Governo stesso è di formare dei buoni controllori e dei buoni armaiuoli, per tenere gli uni e gli altri nell'indispensabile e costante pratica, per averne quel buon numero disponibile con sicurezza, che debbe seguire la truppa in campagna e per istudiare ed allestire nuovi modelli o sistemi, per queste motivazioni tutte noi facciamo plauso alle cure che per le suddette fabbriche si è preso, e ciò tanto più per la convinzione in cui siamo che non andrà molto che si dovranno surrogare tutti i 650 mila fucili circa dell'esercito, e sarà d'uopo surrogarli quasi repentinamente.

Questa rinnovazione dell'armamento già da qualche potenza attuata, e che è lo scopo dei più serii studi degli uomini che al perfezionamento delle armi hanno, ben si può dire, consacrata la loro intelligenza e la loro vita in Francia ed in Inghilterra, può essere una necessità per noi quando meno ce lo attendiamo, quando le fabbriche francesi, inglesi e belghe saranno occupate nel disimpegno delle commissioni dei proprii Governi; è dunque commendevole sia lo sviluppo dato dal Ministero della guerra alle tre fabbriche d'armi governative; è commendevole l'appoggio ed il favore che concede alle private esistenti fabbriche, e sarà commendevole quanto egli sia per fare nel senso di invogliare altri a stabilire nuove e potenti analoghe fabbriche: così l'Italia potrà attendere il compimento degli studi ed esperimenti in corso presso le altre nazioni, potrà essa stessa fare quanto un giusto riguardo allo stato delle proprie finanze acconsente, e quando la scienza e l'esperienza avranno pronunziato il loro verdetto, essa potrà, contemporaneamente alle altre grandi potenze, dotare il suo esercito delle più perfezionate armi, e averlo così anche contemporaneamente pronto ad ogni evenienza, e pari, sotto questo rapporto importantissimo, a quello della potenza colla quale o contro la quale avesse a combattere.

Noi ci lusinghiamo, o signori, aver con queste esposizioni dimostrata la convenienza, la indispensabilità e l'urgenza della spesa che il Ministero della guerra ci chiese per l'armamento dell'esercito; ci lusinghiamo aver dato riscontro ai mandati dei quali ci onoraste, e ci lusinghiamo infine che suffragherete dei vostri

**(161-A)**

voti la proposta che vi facciamo di approvare la legge in discorso, modificata di concerto col Ministero della guerra in ciò solo che la spesa dei 4 milioni, anzichè inscriverla per intiero nel bilancio 1864, viene ripartita fra questo e quello del 1865 in proporzioni appunto corrispondenti alla più sollecita e possibile consegna delle varie partite di fucili, le quali, come sopra vi esponemmo, non possono essere per intiero rimesse al Governo che un anno dopo la stipulazione dei contratti; ora questa non essendo probabile possa farsi prima del venturo maggio, ne viene che i finali pagamenti dovendosi fare solo nel maggio 1865, debba inserirsi nel bilancio di quest'anno quella parte di essa che nell'esercizio finanziario avrà ad erogarsi, anzichè gravarne l'esercizio corrente che pur non ha da sopportare tale maggior aggravio.

**PESCETTO, relatore.**

~~PROGETTO DEL MINISTERO~~

*Articolo unico.*

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 4,000,000 per armamento dell'esercito, da inserirsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di guerra per il 1864, in apposito capitolo sotto il numero 61, e con la denominazione: *Armamento dell'esercito.*

~~PROGETTO DELLA COMMISSIONE~~

11

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 4,000,000 per armamento dell'esercito.

Art. 2.

Sarà iscritta nelle spese straordinarie del bilancio 1864 al capitolo 61: *Armamento dell'esercito*, la spesa di lire 3,000,000, ed in quelle del bilancio 1865 in analogo capitolo la rimanente in lire 1,000,000.

*Approvato nella Camera del 30 Aprile 1864.*

*Pelloni*

## NOTA

dei documenti avuti dal Ministero della guerra  
ed esaminati dalla Commissione.

1° Rendiconto sull'impiego dell'assegno di lire 24,000,000 fatto con legge 4 agosto 1861 per l'armamento della guardia nazionale mobile;

2° Situazione numerica e finanziaria delle armi portatili al 1° luglio 1863 in confronto colla occorrente;

3° Dispaccio del Ministero della guerra del 28 novembre 1863, direzione generale delle armi speciali, divisione amministrativa d'artiglieria, n° 16,009, col quale il capitano d'artiglieria signor Guerrini, in missione a Liegi, è incaricato di procurarsi delle offerte da quei fabbricanti per fornitura d'armi;

4° Lettera responsiva del capitano or detto, del 12 dicembre 1863, n° 253, analizzante e trasmettente le seguenti:

5°, 6°, 7°, 8°, 9°. Offerte per fabbricazione e somministrazione di fucili al Ministero della guerra del regno d'Italia fatte dai signori Augusto Francotte, G. Mor-dant, G. Schopen, Falisse e Tropmann, Ch. de Loneux;

10. Altra offerta quale le or dette presentata direttamente in Torino al Ministero dal signor Eugenio Brever, pur di Liegi;

11. Lettera 8 dicembre 1863, n° 294, del direttore della regia fabbrica d'armi in Brescia, responsiva a dispaccio ministeriale analogo a quello indicato al n° 3 di questa nota, colla quale analizza e trasmette le seguenti:

12, 13, 14. Offerte per somministrazioni d'armi, fatte dalle fabbriche private italiane: *Lombarda*, stabilita presso Lecco; Giovanni Glisenti, Brescia; Micheloni, Paris, Premoli e Sabatti, Brescia;

15. Dispaccio del Ministero della guerra dell'11 dicembre 1863, n° 16,449, col quale si invita il signor Glisenti a modificare la sua offerta, sì che la sia categorica al progetto ministeriale;

16. Riscontro del 15 dicembre 1863 del signor Glisenti;

17. Dispaccio come sopra del 23 dicembre 1863, n° 17,037, pel quale si fanno fare nuove comunicazioni al signor Glisenti, ed in ispecie onde non s'impegni

nello estendere ampiamente la sua fabbricazione, in attesa di comandi governativi, i quali possono e non occorrere;

(161-A)

18. Lettera 17 novembre 1863, n° 158, del maggiore d'artiglieria signor Bermondi, analoga a quelle indicate ai n° 4 ed 11 della presente colla quale sono trasmesse le due seguenti:

19, 20. Offerte di somministranza d'armi dei fabbricanti in St-Etienne, fatte dai signori Felice Escoffier, Pialard, Vialleton frères.

21. Offerta quale le or dette, del signor Roberts.

22. Intendimento del Ministero della guerra sulle or dette diverse offerte e sul riparto delle commissioni per fucili fra le fabbriche governative, le private nostrali e le estere.